La conferenza aperta ieri alla presenza di Pertini

# Ex combattenti di tutti i paesi discutono a Roma del disarmo

«Siete — ha detto il sindaco Petroselli — i portatori di un messaggio di pace, di distensione, di collaborazione e di giustizia» - Partecipano oltre mille delegati - Domani saranno ricevuti dal Papa

ROMA - Letta frettolosamente nel traffico di una giornata piovosa, l'intestazione del manifesto con il saluto di Roma poteva far pensare a un raduno di alpini o di bersaglieri, o al congresso di un'associazione di reduci. Invece, il migliaio di uomini e di donne che ieri mattina hanno salito la scalinata del Campidoglio e che, poche ore più tardi, hanno gremito un « auditorium » deldell'EUR, erano e sono i protagonisti di un evento decisamente straordinario per le dimensioni e per il fine. Per la prima volta, i rappresentanti di ottanta milioni di excombattenti di eserciti regolari e della Resistenza, di exprigionieri, ex-deportati e vittime di guerra di tutti i continenti si sono ritrovati a Roma per dire la loro parola su un problema cruciale: quello del disarmo.

#### Gli obiettivi del convegno

Un obiettivo ambizioso? Lo spettacolo offerto dall'udienza riunita per l'inaugurazione nella sala della Protomoteca capitolina, alla presenza del presidente Pertini, di rappresentanti del governo e del Parlamento, di autorità religiose e uomini politici e i suoi svariati linguaggi potevano far pensare di sì. Molte differenze, e grandi. Ex-commilitoni ed ex-nemici dell'Europa di ieri, accanto ai soldati delle guerre di indipendenza del Terzo Mondo: il francese. il tedesco e lo slavo; le medaglie portate sull'abito civile. al modo dei sovietici, e i nastrini dei nostri partigiani; i berretti neri degli indonesiani e i costumi colorati della nuova Africa.

Ma le differenze non hanno impedito che si facesse strada, negli scorsi anni, una «analisi comune » per quanto riguarda il peso decisivo che la corsa agli armamenti ha nella mancata soluzione dei problemi del mondo d'oggi, i tremendi pericoli che essa porta con sé, la direzione in cui muoversi per fronteggiarli e rovesciare la situazione. L'incontro romano, in effetti, ha già una piattaforma comune, da tutti condivisa ed espressa in una bozza scritta di appello-documento conclusivo: poco più di cinque pagine, nelle quali il problema è trattato, come è naturale, in termini generali, ma significativi. I partecipanti sono qui soltanto per esprimere ufficialmente l'adesione delle rispettive organizzazioni e per « proclamare » l'appello. Sabato, quando essi saranno ricevuti dal Pontefice, le posizioni comuni sa-

ranno rese pubbliche. Già ieri, nella cerimonia inaugurale, una volontà unitaria e i tratti specifici dei suoi fondamenti erano però evidenti nelle reazioni all'indirizzo di saluto del sindaco Petroselli, ai discorsi pronunciati dal presidente del Comitato degli ex-combattenti italiani e dal rappresentante di quelli stranieri e alla breve dichiarazione fatta a nome del governo dal ministro per i rapporti con il Parlamento, Sarti: e dagli applausi particolarmente calorosi che hanno salutato i frequenti riferimenti al nome di Pertini, indicato al tempo stesso come simbolo di unità e come statista impegnato per il disarmo e la pace.

«Siete — ha detto tra l'altro il sindaco di Roma - i portatori più autentici del grande messaggio che è l'ispirazione di ogni popolo e di ogni individuo: il messaggio della pace, del disarmo, della collaborazione nella giustizia fra tutti i popoli, del rispetto della vita e della dignità dell'uomo. Il mondo è sempre più unitario. Al bivio tra la vita e la distruzione della civiltà, tra disarmo controllato e corsa folle a un riarmo sempre più sofisticato che sottrae risorse incalcolabili, le quali potrebbero essere usate per debellare la fame, tra la

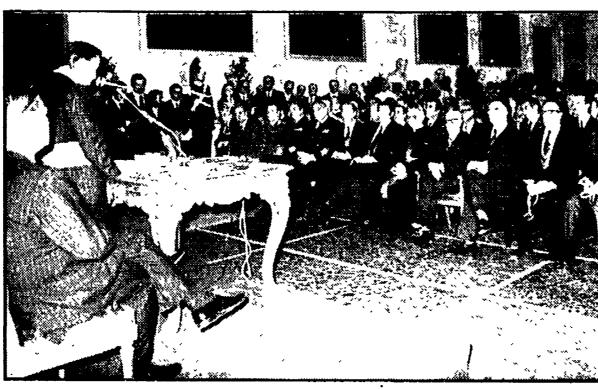
salvezza e una nuova barba rie, l'umanità deve trovare le vie e i mezzi per arrestare una corsa al riarmo che ne segnerebbe in modo irreparabile il destino ». Dopo aver salutato in Pertini « il primo degli ex-combattenti e dei resistenti», Petroselli ha ricordato le parole del suo primo messaggio alle Camere, quando il neo-presidente parlò di « un mondo nel quale si svuotassero gli arsenali e si colmassero i granai > e ha sollecitato ∢un grande e possente movimento di idee e di proposte per la pace e

### Il ruolo dell'Italia

per il disarmò ».

Dal canto suo, il ministro Sarti ha parlato della necessità di percorrere « con lungimiranza ma anche con realismo » una via irta di difficoltà. Il fine, egli ha detto, è quello di realizzare « livelli decrescenti di armamenti in condizioni di sicurezza per tutti». L'Italia « partecipa a questo processo muovendosi nel quadro della solidarietà atlantica, su cui si basa la nostra sicurezza, attenta ad una crescente valorizzazione dei rapporti con tutti i paesi europei - in primo luogo con i consociati della Comunità - all'intreccio di un dialogo sempre più stretto con il Terzo Mondo, allo sviluppo della cooperazione internazionale nel settore economico ». Essa ha operato e opera per la distensione, per « migliorare i dati della situazione in-

ternazionale ...



ROMA — Il sindaco di Roma Petroselli mentre parla all'assemblea alla presenza del presi-

## Segnali di guerra fredda?

Il Corriere di Rizzoli ha re- 1 no ormai troppi e troppo uni- 1 sto titolo, che apriva la prilegato ieri in una pagina interna e in poche righe, annegate in un testo che si occupava soprattutto del dibattito nella DC sulle cosiddette modifiche costituzionali, la risoluzione della direzione del PCI sull'equilibrio missilistico in Europa. dal titolo «La via del negoziato contro il riarmo». Si trattava di un documento atteso, dopo le polemiche e le controversie sollevate dalla proposta di Carter alla NATO di installare in alcuni paesi dell'Europa occidentale, Italia compresa, 572 nuovi missili miranti a ridurre un asserito squilibrio ora a favore dell'Unione Sovietica. In questo documento il PCI esprime la sua autentica posizione sul grave problema, e diciamo autentica perché non sono mancate in organi di stampa e in talune dichiarazioni di uomini politici, «interpretazioni» faziose o di comodo sul solito presunto allineamento con Mosca del PCI.

Tutto ciò. purtroppo, non avviene a caso: poiché non si tratta qui di un qualche « infortunio > dovuto a un notista frettoloso o al suo direttore distratto. .

La « liquidazione » in quel termini del documento comunista, corrisponde in effetti a una campagna orchestrata dal Corriere in questi ultimi tempi sui temi della politica estera, campagna che ha assunto toni che ricordano da vicino altri tempi nefasti, quando nel mondo era in auge la cosiddetta « guerra fredda » e la disinformazione, la faziosità tendenziosa dominavano sulle colonne del giornale di e. p. | via Solferino. Gli esempi so- |

voci per non pensare a una scelta consapevole. Fermiamoci ai primi quindici aiorni di ottobre, agli episodi più clamorosi, alla sola prima pagina. All'indomani dell'annuncio di Breznev di ritirare entro un anno ventimila soldati e mille carri armati dalla RDT, annuncio che suscita in tutte le capitali comprensibile interessamento e commenti attenti e prudenti anche da parte occidentale, il Corriere, sparato, titola: « Europa e NATO di fronte alle minacce di Brezney sulla presenza di nuovi missili nucleari americani », insieme a un commento di Zucconi dal titolo non meno e programmatico >: « Il monito che viene dal freddo >. Due giorni dopo il Corriere riferendo sull'incontro-lampo fra il cancelliere tedesco Schmidt e il primo ministro italiano Cossiga titola perentoriamente e con grande evidenza sull'« accordo » a proposito della instal-

lazione dei missili in questione, malgrado che il testo della corrispondenza sia di tutt'altro tono e insista sul fatto che nella conferenza-stampa non hanno dato risposta

«alla domanda centrale», quella sui missili appunto. Idem per il discorso di Castro all'ONU, sullo sparentoso «gap» fr.: paesi ricchi e poveri, che è il problema centrale della nostra epoca, perché dalla sua soluzione dipenderanno le sorti dell'umanità; nel titolo del Corriere quel discorso diriene motivo di irrisione: «Fidel Castro profeta all'ONU di una apocalisse l'irrisione, subito sotto que- l no servire ed omaggiare.

ma pagina del 13 ottobre ecco un articolo commissionato ad hoc al corrispondente dal Cairo che parla di « migliaia di "barbudos" nelle zone calde > di « un invisibile esercito mascherato da consiglieri », che starebbe avanzando in Africa e in Medio Oriente. Un articolo costruito per l'occasione e presentato per « equilibrare » la immagine di Castro che parla all'ONU.

Tutto ciò avviene mentre 'Occidente è scosso dai colpi della bufera valutaria, della corsa all'oro, dell'inflazione, dalle e giornate nere » di Wall Street. Tutti eventi che il Corriere subisce con fastidio e che quando non può minimizzare, dato che al centro della busera è la nazione leader, cerca di ridurre a senomeni transitori di possibile e rapido superamento.

La botte del Corriere torna dunque a spillare vino torbido. E ciò è molto preoccu-

Altri segnali si potevano a spettare dal più importante quotidiano italiano, anche e soprattutto in nome della serietà dell'informazione e della professionalità; credevamo che la gravità dei problemi internazionali dovesse indurre non ad una minore ma ad una maggiore obiettività. Invece, in via Solferino, di fronte alle acque agitate del mondo d'oggi, sono capaci solo di innalzare il gran pavese di un satlantismo » ottuso e sbrindellato, che non trova udienza e sostegno neppure fra i più consapevoli settori economica ». E non bastando | di quei padroni che si voglio-

notizie più precise.

che l'URSS è disposta a trattare (ha fatto riferimento alla lettera inviatagli da Breznev); e bisogna - ha aggiunto - ratificare il Salt 2 per

nuato - l'equilibrio militare è stato mantenuto, ma gli SS-20 (i missili sovietici, ndr) hanno e suscitato preoccupazioni, e bisogna ora trattare per superarle ». In merito al l'eventualità di un rifiuto di alcuni paesi ad accettare i nuovi missili proposti dagli USA, Schmidt ha detto che Bonn non intende avere un ruolo particolare nell'Alleanza Atlantica e d'altronde « la

tata a maggioranza ».

ha affermato che la RFT non I tari comunisti hanno chiesto I e per ragioni psichiche e per-

#### cintende immischiarsi > nelle rivalità sovietico-cinesi, « sarebbe sciocco farlo », anche se qualcuno in Occidente ne ha l'intenzione. La stessa vi-

mentalizzata contro Mosca.

to quello dell'atteggiamento

di Bonn verso un governo ita-

liano con ministri comunisti.

A porre questa domanda è

stato Eugenio Scalfari, il qua-

le ha rilevato che tra le ra-

gioni che vengono agitate per

dire no all'entrata dei comu-

nisti al governo c'è quella di

una « posizione sfavorevole »

degli alleati dell'Italia, In con-

creto, ha chiesto Scalfari, « la

presenza di ministri comuni-

sti cambierebbe l'ottica di

Bonn? >. Schmidt ha dichiara-

to che in un primo momento

si potrebbe verificare una rea-

zione di questo tipo, ma poi,

ha voluto aggiungere, chia-

rendo il proprio pensiero, «il

nostro atteggiamento sarebbe

guidato dal giudizio sui fatti

concreti». Dopo aver fatto

riferimento al Portogallo e

all'Islanda, due paesi mem-

bri della NATO che nel pas-

sato hanno avuto ministri co-

munisti, Schmidt ha rilevato

che per i paesi della CEE.

una comunità più piccola di

quella dell'Alleanza Atlantica,

l'entrata del PCI al governo

« non resterebbe un fatto di

cronaca . Ma anche questa

volta il cancelliere ha voluto

insistere sul fatto che ogni

giudizio deve essere dato sul-

la base delle azioni che una

simile formazione governati-

Per spiegare il proprio at-

teggiamento verso la « que-

stione comunista >, il cancel-

liere ha ripercorso brevemen-

talvolta drammatici, ha di-

chiarato - del socialdemocra-

tici tedeschi con i comunisti

(ha citato il caso del PC del-

la RDT). Tutto ciò - sono

sue parole - ha avuto come

conseguenza di creare nella

Germania federale un certo

« scetticismo » nei confronti

dei comunisti. Ma - ha ag-

giunto - sarebbe «ingiusto»

che questo nostro atteggia-

mento fosse riferito anche ad

altri partiti comunisti, di cui

conosciamo poco la politica

e le posizioni. Mentre Scal-

fari nella sua controrisposta

ha giudicato la posizione di

Schmidt una « benevola neu-

tralità », il cancelliere ha

voluto definirla solo « neutra-

lità » chiarendo inoltre su que-

sto punto che l'Assemblea di

Strasburgo è oggi la sede cer-

tamente più adatta per giudi-

care il comportamento dei PC

Ponomariov

sione del movimento comu

Le affermazioni di Ponoma-

riov sono state diffuse nei

servizi esteri della Tass e ri-

prese anche da Radio Mosca

nella trasmissione internazio-

nale in lingua inglese. Ma ieri

mattina i giornali centrali, pur

presentando quasi due intere

pagine di resoconto della con-

ferenza — redatto sempre

dalla Tass - non hanno ri-

portato le affermazioni at-

tribuite al segretario del CC

a proposito dell'eurocomuni-

smo. Il fatto è stato notato

dagli osservatori politici e dai

corrispondenti stranieri, che

già avevano provveduto -

con servizi e commenti - a

mettere in evidenza l'attacco

sferrato dall'esponente sovie-

tico alla politica eurocomuni-

sta. C'è stato un intreccio di

ipotesi. Si è parlato di « cen-

sura > e di « ripensamento »,

e c'è stato anche qualche os-

servatore che ha voluto ve-

dere nelle due versioni « de-

stinatari » diversi. Vale a di-

re: attacco all'eurocomunismo

nella propaganda per l'este-

ro, silenzio - o perlomeno

attenuazione di toni - nella

formulazione ad uso interno.

rivolti alla direzione della

Tass per avere spiegazio-

ni: come mai - hanno chie-

sto - l'agenzia ha dato un

riassunto di quanto detto da

Ponomariov in merito all'eu-

rocomunismo e i giornali so-

vietici - « Pravda » compre-

sa - non ne hanno fatto cen-

no? La risposta è stata la

seguente: «Il corrispondente

della Tass ha ritenuto op-

portuno eridenziare quella

parte del discorso. Tutto qui,

e decidono essi cosa pubbli-

I giornali ricerono le notizie

Infine la conclusione del

l'attacco all'eurocomunismo.

Calabria

cialità, che alimentano un

clima di sfiducia verso lo stes-

so sistema democratico. Di

fronte a tutto ciò i parlamen-

Molti giornalisti si sono

nista >.

te la storia dei rapporti

va compirà.

ferma che tale campagna è solo « una copertura » per la installazione di nuovi missili, che spezzerebbe l'equilibrio tra i due blocchi. Se ciò si verificasse, prosegue la lettera di Breznev, l'URSS dovrebbe rajforzare il proprio potenziale con un conseguente « aggravamento » della situazione internazionale e un deterioramento dei rapporti

**Breznev** 

superiorità militare del Pat-

to di Varsavia la lettera af-

est-ovest. ∢ Negli ultimi dieci anni - si afferma nel documento — il numero dei vettori di armi nucleari installati nella parte europea dell'Unione Sovietica non è stato aumentato», e c'è stata anzi « una certa diminuzione delle rampe missilistiche e della potenza delle cariche nucleari, oltre che dei bombardieri a medio raggio ». Inoltre, si precisa che l'URSS non disloca vettori nucleari in altri paesi, anche se alleati. In merito alle trattative sul disarmo, la lettera di Breznev dichiara che l'URSS è disposta a cominciare il negoziato SALT 3 subito dopo l'entrata in vigore del SALT 2 (che attende di essere ratificato dal parlamento americano). Nel negoziato SALT 3, come è noto si discuterà anche delle armi a medio raggio, quelle cioè che riguardano più direttamente l'Eu-

Nell'ultima parte della lettera Breznev ricorda le proposte avanzate il 6 ottobre nel suo discorso a Berlino, in cui areva anche annunciato la riduzione delle truppe sovietiche stanziate nell'Europa centrale (ritiro di 20 mila militari e di mille carri armati), ed aggiunge che l'URSS è anche pronta a concordare il reciproco annuncio di manovre militari con un preavviso di un mese (anziché tre settimane), il preannuncio degli spostamenti delle truppe (quando superano la entità di 20 mila uomini) e la non attuazione di manovre con più di 40-50mila ef-

Breznev conclude la lettera ricordando la permanente validità delle proposte già aranzate dal Patto di Varsavia per un negoziato in vista di un accordo tra i due blocchi sulla rinuncia al primo impiego sia di armi nucleari che di quelle convenzionali e su! non allargamento dei blocchi. L'URSS, si afferma, è anche disposta ad esaminare altre proposte che mirino a rafforzare la distensione.

#### Voci

ding Carter ha indicato che il governo americano ha interrogato le autorità sovietiche a questo riguardo, ma che non ha ricevuto alcuna informazione che permetta di credere alla fondatezza di queste voci ».

Poco dopo, tuttavia, il clima si riscaldava nuovamente: il Telegiornale, infatti, riapriva le sue trasmissioni (dopo avere già ceduto lo schermo alla pubblicità) per riferire un nuovo «flash» di agenzia, questa volta da Bruxelles, secondo cui la TV sovietica avrebbe annullato i suoi notiziari della sera e modifi-

Una immediata telefonata a Mosca consentiva di verificare la infondatezza di questa informazione, e successivamente — ormai a tarda sera - anche l'ANSA-AFP riferiva da Mosca che i due. ultimi telegiornali (delle 19 e delle 21, ora italiana) erano stati regolarmente trasmessi. Era questo l'ultimo atto, su cui si chiudeva una giornata agitata e convulsa, che ha visto le redazioni dei giornali letteralmente bersagliate di telefonate da parte di cittadini e di lettori in cerca di

E' da ricordare che non è la prima volta che voci sulla presunta morte di Breznev rimbalzano nelle capitali occidentali, mettendo a rumore gli ambienti politici e giorna-

#### **Schmidt**

e giallo »: sempre la Tass ha provveduto - solo ieri sera a tarda ora e a conferenza già conclusa - a trasmettere, in francese e in inglese, il testo del discorso di Ponomariov così come era apparso nella « Pravda » e sugli altri quotidiani. Nessuna modifica o aggiunta è stata apportata. In pratica è stato così confermato come testo ufficiale, definitivo, quanto scritto neldecisione è talmente imporla stampa: un resoconto cioè tante che non può essere vodal quale è del tutto assente

Incalzato da una domanda

che il presidente del Consiglio, entro breve termine, chiarisca in Parlamento gli impegni e le scadenze che il governo intende assumere: per realizzare gli obiettivi di sita del presidente Hua Guosviluppo industriale e di aumento dell'occupazione presi feng - ha aggiunto Schmidt dal governo per l'area di non vogliamo che venga stru-Giola Tauro; per affrontare gli altri più urgenti proble-Altro tema di rilievo è stami; per dare così una prima

adeguata risposta alle giuste

Continuazioni dalla prima pagina

istanze delle popolazioni della Calabria ». La settimana scorsa, una delegazione del PCI, guidata dal compagno Chiaromonte, era stata a Giola Tauro dove aveva avuto incontri con i lavoratori, gli ingegneri e dirigenti del consorzio di imprese che stanno lavorando alla costruzione del porto industriale di Giola Tauro. Si era poi incontrata con dirigenti e quadri del partito, rappresentanti delle cooperative e infine con le organizzazioni sindacali e con gli amministratori della Piana di Gioia Tauro. Il quadro della situazione che è emerso dal complesso delle iniziative e degli incontri è molto grave e rischia di peggiorare. Da qui la richiesta che sia lo stesso presidente del Consiglio a prendere al più presto una posizione sul futuro di Giola Tauro e delle

#### Aerei

industrie calabresi.

spingere » dai controllori e dai sindacati. Incredibili le dichiarazioni di Preti (« Domani non succederà nulla: il ministro Ruffini ha predisposto un piano operativo che consentirà l'esercizio del volo sui nostri cieli »), che hanno provocato l'immediata reazione dei controllori. Un loro rappresentante, Raffaele Verdacchi, ha dichiarato: « Le intimidazioni funzioneranno da boomerang, aggravando maggiormente la già difficile situazione. Posso comunque affermare che 1.049 lettere di dimissioni sono partite martedì e che saranno mante-

Quali conseguenze provocherà la decisione dei controllori? I 1.700 piloti dell'ANPAC si sono detti pronti a sospendere i voli, equalora dovessero riscontrare irregolarità nel funzionamento dell'assistenza al volo », mentre quelli aderenti alla FULAT, hanno chiesto al ministro Preti « quali misure di sicurezza intende adottare nel caso di conferma (che c'è stata, ndr) delle dimissioni dei controllori del traffico aereo», ed annunciano che interromperanno il servizio oggi stesso *∢se* la sicurezza dei voli non sarà garantita ». Il coordinamento piloti della FULAT ha invitato tutti i piloti ∢ad atterrare al primo scalo utile sospendendo ogni attività in caso di insicu-

rezza delle operazioni >. Preoccupate anche le compagnie aeree. A Fiumicino, ieri sera, regnava la totale incertezza. La direzione civile dello scalo si è dichiarata « non competente » a chiudere l'aeroporto. L'associazione internazionale dei controllori ha già ricevuto comunicazione ufficiale con la quale è stata interessata ad informare le compagnie di tutto il mondo della mancanza, totale o parziale, di copertura radar. « Sorvolare gli spazi aerei italiani a partire dalle 13 di oggi — afferma — potrebbe si-

gnificare un suicidio ». La posizione dei controllori e dei sindacati, era stata illustrata in mattinata, durante una conferenza stampa. E' stato innanzitutto precisato dai controllori che il progetto redatto dal ministro dei Trasporti non risponde assolutamente alle esigenze nostre e del servizio. «Ci arecano chiamato a far parte dei aruppi di studio per avere una copertura? Ebbene, non la

avranno ». Per i sindacati il progetto Degan va respinto « in toto » per tre motivi: 1) non rispetta l'impegno preso, di smilitarizzare in tempi brevi i controllori; 2) tenta di imporre una regolamentazione per legge del diritto di sciopero; 3) non affronta il problema della rifondazione della direzione generale dell'aviazione civile. e si limita a sovrapporre un altro carrozzone a quelli già Ma la questione più grave

è il tentativo di introdurre dalla finestra il principio della regolamentazione per legge del diritto di sciopero. A questo proposito c'è stato un vero e proprio giallo. Nel progetto Degan, reso noto l'altro giorno, sono contenuti una serie di limiti e di obblighi, ta con la reclusione da uno a quattro anni ». Ieri mattina il ministro Preti ha fornito una versione totalmente diversa. dichiarando che l'inosservanza di tali obblighi cè punita con la contravvenzione prevista dall'art. 650 del Codice penale», che si applica com'è noto in tutti i casi in cui il cittadino « si sottrae alla precettazione della pubblica autorità ».

Al punto in cui sono giunte le cose difficilmente i controllori torneranno indietro. Che cosa accadrà allora? Come si comporteranno i dimissionari? Alle 8.30 di stamani i controllori che hanno inviato le dimissioni, si presenteranno ai loro comandanti per confermarle a voce, dichiarando di non sentirsi più in grado,

sonali», di svolgere questo lavoro e garantire la sicurez-

za del servizio. Quale sarà la risposta dei comandanti? Naturalmente seguiranno gli ordini ricevuti, che nel comunicato di Palazzo Chigi non vengono precisati. Cosa faranno i controllori? «La risposta sarà signornò », ha detto nella conferenza stampa un rappresentante degli uomini-radar.

 Ma incapperete nel reato di disobbedienza, punibile fino a un anno di reclusione... «Il rischio c'é, ma si deve anche tenere conto che è in vigore la "legge dei principi ", la quale stabilisce che il militare ha il dovere di rifiutarsi di eseguire un ordine che ritiene illegittimo... >. « D'altra parte - fa osservare un altro controllore - se diremo signorsi, dopo aver dichiarato di non poter ga rantire la sicurezza del servizio (ed averlo messo per iscritto) potremmo essere incriminati dal magistrato civile, in base all'art. 432 del Codice penale, per avere crea to " le condizioni oggettive di pericolo". E sapete cosa ri-schiamo? Fino a 5 anni di reclusione ». L'alternativa si

presenta quindi difficile. Quali misure potrà prendere l'Aeronautica militare, per far fronte alla situazione? Potrà ricorrere al personale militare delle scuole dell'ITAV (che non è ancora completamente addestrato) o a personale della difesa aerea territoriale (che « per mestiere » è abituato a separare gli aerei, ma anche a farli «scontrare» con gli «intercettatori »), ai controllori non dimissionari (poco più di 150) o ad altri che avranno ceduto alle minacce e ai ricatti

Il generale Mura: « siamo per il servizio civile »

MILANO - « In tutto il mondo il controllo aereo è svolto da civili: deve essere così anche da noi. L'Aeronautica non lo vuole il servizio. Lo abbiamo detto chiaro, a tutti i livelli. Siamo d'accordo dunque con la smilitarizzazione dei controllori». Il generale dell'Aeronautica Antonio Mura, raggiunto nel suo ufficio di comandante della prima regione aerea e del presidio di Milano, in piazza Novelli a Milano, su questo punto è assai deciso. Nessuna opposizione da parte degli alti comandi dell'arma al progetto di civilizzazione del servizio di controllo dei voli negli aeroporti italiani.

« Ho qui sotto gli occhi lo schema di un disegno di legge preparato da due sottosegretari, che prevede la smi litarizzazione entro due anni dall'approvazione della legge e la costituzione dell'azienda nazionale autonoma per l'assi stenza al volo. Gli hanno già trovato anche il nome — osserva il generale Mura, con una punta di ironica ammi razione per l'efficienza del legislatore —: si chiamera dunque ANAAV, ma ancora questa azienda non c'è, e c vorrà un po' di tempo, prima che sia costituita».

Il generale sa di parlare di un documento che ha già in contrato l'opposizione della stragrande maggioranza dei controllori dei voli, delle organizzazioni sindacali e di alcuni partiti politici, tra i quali il PCI e il PSI. Ma ostenta egualmente sicurezza: « Non saranno così pazzi da mettersi in un guaio proprio adesso, che sono riusciti a muovere i partiti, i sindacati e il governo», dice, riferendosi ai controllori, che sono « ragazzi preparati e responsabili ».

A Linate, i controllori del volo dell'alta Italia hanno una sorta di coordinamento. e ieri a tarda sera è cominciata una tesa, dificile assemblea generale. A Linate sono di stanza 117 tra sottufficiali e ufficiali addetti al controllo dei voli. Le riunioni e gli in contri si sono intrecciati per tutta la giornata. Che acca drà domani? Cosa stanno facendo a Roma, che cosa hanno deciso alla riunione alla Presidenza del Consiglio? Pochi mostrano di crederci. ma si spera che un « qualcosa » intervenga all'ultimo momento a modificare il quadro generale e a consentire di non giungere a gravi deci

«Sappiamo di essere militari, e sappiamo che esiste un Codice militare di pace – dice uno dei controllori più attivi —. Ma nessuno può pensare di giungere a una soluzione a colpi di Codice, Non possono metterci agli arresti in più di mille: se non altro perchè ci dovrebbero ti-rare fuori quasi subito, se vogliono che gli aerei viag-

gino ». Dario Venegoni

> ALFREDO REICHLIN Constructore CLAUDIO PETRUCCIOLI ANTONIO ZOLLO

focritto el n. 243 del Registre Stempo del Tribunolo di Roma ('UNITA' eutoriza, a giernele murale a. 4555. Direcione, Redeziono ed Amministraziones 00185 Rome, via del Taurini, a. 19 - Tolefoni contralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 4950358 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255

Stabilimento Tipografico G.A.Y.E. - 00185 Romo Via del Taurini, 19

### Le proposte sovietiche discusse alla conferenza di Vienna

VIENNA - Nella 215 ma seduta plenaria della conferenza per la riduzione delle truppe nel centro Europa, il portavoce occidentale, ambasciatore britanico Edwin Bolland, ha «salutato» le recenti proposte di Breznev per il ritiro unilaterale di 20 mila uomini e di mille carri armatı dalla Repubblica democratica tedesca. Ha però agnaca di questi sel anni di negoziati — cioè quanto dura la conferenza di Vienna che dal confronto delle due posizioni contrapposte, le proposte del patto di Varsavia « sono più formali che sostanziali ».

Per l'occidente il problema centrale - ha aggiunto - è quello di partire da un equilibrio reale delle forze nella zona interessata alla riduzione, equilibrio che non esisterebbe ancora. La proposta di Breznev comunque «è un passo nella giusta direzione s. Da parte su l'ambasciatore

sovietico Nikolai Tarassov ha confutato la tesi della supremazia del Patto di Varsavia. Pur apprezzando il riconoscimento dell'occidente per la proposta di Breznev, ha dubitato di una «concreta volontà della NATO» di risolvere il problema.

#### Un appello lanciato dai parlamentari del Patto di Varsavia

PRAGA - Un appello ai parlamentari dei paesi membri della NATO perché si oppongano all'installazione di nuovi missili nucleari americani in Europa occidentale è stato lanciato ieri da Praga in una riunione di parlamentari di tutti i paesi membri

del Patto di Varsavia. In un comunicato emesso al giunto, riferendosi alla cro- i termine della riunione, si afferma che la proposta rivolta ai paesi della NATO perché installino sul loro territorio i « Cruise » e i « Pershing 2 » americani « romperebbe l'attuale equilibrio delle forze » e « non avrebbe comunque alcuna speranza di riuscita ». I paesi socialisti « si troverebbero infatti costretti a prendere ulteriori e necessari provvedimenti per tutelare la propria sicurez-

> Nel comunicato si riprendono poi le proposte già fatte da Breznev nella sua lettera ai capi dei governi della NATO per nuovi accordi sul preavviso delle manovre militari e sul preavviso degli spostamenti di truppe. Proposte che, si afferma nel comunicato, mirano a « migliorare l'atmosfera di fiducia reciproca in Europa ».

Le dichiarazioni sull'eurocomunismo

### Numerosi commenti in Italia all'attacco di Ponomariov

menti alle dichiarazioni di Ponomariov sull'eurocomunismo riportate l'altra sera dalla «Tass». Per il repubblicano Battaglia si tratta del «più forte attacco all'eurocomunismo mai venuto da parte sovietica: e costituisce la prima risposta dell'URSS alla posizione cauta assunta dal PCI sulle questioni della parità tra forze Nato e Patto di Varsavia . Il PCI - aggiunge il responsabile del settore esteri repubblicano - si trova così attaccato dai sovietici per la sua problematicità pur avendo tenuto un atteggiamento che il PRI considera elusivo rispetto alla questione fondamentale: il fatto che l'URSS ha modificato a suo vantaggio l' equilibrio militare in Eu-

Il e perentorio richiamo » di Ponomariov — secondo un'agenzia di stampa vicina all'area di Zaccagnini — deve invitare il PCI « che ha da tempo impostato la sua politica sulla scelta eurocomunista > a « non limitarsi a registrare diplomaticamente il sulito dissenso». La durezza

ropa .

ROMA — Numerosi com- | dell'attacco sovietico continua l'agenzia — dimostra che esiste una tendenza all'autonomia dei partiti comunisti occidentali, ma richiederebbe «una più netta affermazione di indipendenza ed una più coraggiosa revisione dell'internazionalismo ». \ Secondo l'agenzia la politica del confronto sul piano interno sarebbe proprio finalizzata anche a que sto chiarimento di fondo > per favorire « il superamento delle ambiguità >

Senza un minimo di pudore il commento della segreteria del PSDI secondo la quale « rischia di mutare il quadro politico del nostro paese > e si profila « uno scontro interno tra 1 partiti della sinistra storica italiana >. La situazione - aggiun-

ge il PSDI — dimostrerebbe -- « quanto poco attenta e responsabile appare la posizione della segreteria democristiana e dei gruppi interni alla cosiddetta area zaccagniniana > mentre confermerebbe l'allontanamento di Berlinguer « da quei principi sui quali per due lunghi anni aveva fondato la sua strategia ». I sa generale Mustafa Tlas.

Assad rientrato in Siria dopo una visita di due giorni a Mosca

MOSCA — Al termine di una visita ufficiale di due giorni i arriare nuovi negoziati ». e dopo una breve tappa nella Repubblica sovietica dell'Armenia, il presidente siriano Hafez el Assad ha lasciato ieri l'URSS. Come è noto, scopo principale della sua visita era di sollecitare la fornitura di armamenti moderni, ed in particolare di aerei Mig 23, per fronteggiare la crescente aggressività dell'aviazione israeliana Di recente, ben due volte

aerei siriani ed israeliani si sono affrontati nel cielo del Libano, ripetutamente violato dai caccia bombardieri di Tel Aviv. Nel corso della sua visita il presidente-Assad non ha incontrato il presidente sovietico Breznev. A Mosca, per

riguardante l'interdipendenza tra l'equilibrio strategico europeo e quello di altre zone del mondo (tutto ciò riferito anche ai contrasti Cina-URSS completare i colloqui, è rie alla richiesta di armi da parmasto il ministro della Difete di Pechino), il cancelliere